

Prospetto 13 - stato patrimoniale

(in euro)

STATO PATRIMONIALE	2012	2013	Var % 2013/12
ATTIVO			
Crediti v/soci per versamenti ancora dovuti			
Immobilizzazioni			
I. Immateriali			
6) Immobilizzazioni in corso e acconti	246.184	362.925	47,42
7) Altre	32.022	34.662	8,24
Totale	278.206	397.587	42,91
II. Materiali			
1) Terreni e fabbricati	3.201.798	3.072.443	-4,04
4) Altri beni	140.225	129.227	-7,84
5) Imm.ni in corso e acconti	-	-	
Totale	3.342.023	3.201.670	-4,20
III. Finanziarie			
2) Crediti			
d) verso altri			
- entro 12 mesi	3.800	3.800	0,00
- oltre 12 mesi	16.099	12.299	-23,60
Totale	19.899	16.099	-19,10
Totale immobilizzazioni	3.640.128	3.615.356	-0,68
Attivo circolante			
I. Rimanenze			
4) Prodotti finiti e merci	204.171	309.163	51,42
Totale	204.171	309.163	51,42
II. Crediti			
1) Verso clienti			
- entro 12 mesi	1.866.584	1.465.385	-21,49
- oltre 12 mesi	95.766	114.675	19,75
Totale	1.962.350	1.580.060	-19,48
4 bis) Crediti tributari			
- entro 12 mesi	3.216	40.587	1.162,03
5) Verso altri			
- entro 12 mesi	153.835	1.086.256	606,12
Totale	2.119.401	2.706.903	27,72
IV. Disponibilità liquide			
1) Depositi bancari e postali	5.681.938	5.282.326	-7,03
2) Denaro e valori in cassa	6.155	5.085	-17,38
Totale	5.688.093	5.287.411	-7,04
Totale attivo circolante	8.011.665	8.303.477	3,64
Ratei e risconti			
- vari	114.283	121.599	6,40
Totale ratei e risconti	114.283	121.599	6,40
TOTALE ATTIVO	11.766.076	12.040.432	2,33

STATO PATRIMONIALE	2012	2013	Var % 2013/12
PASSIVO			
Patrimonio netto			
Utili (perdite) portati a nuovo	5.528.998	*5.505.167	-0,43
Utile(perdita) d'esercizio	13.386	4.550	-66,01
Totale patrimonio netto	5.542.384	5.509.717	-0,59
Fondi per rischi e oneri	1.429.903	1.722.157	20,44
Trattamento fine rapporto lavoro subordinato	508.249	546.830	7,59
Debiti			
Debiti verso fornitori			
- entro 12 mesi	1.908.690	2.196.115	15,06
- oltre 12 mesi			
Debiti tributari			
- entro 12 mesi	1.928	333	-82,73
Debiti vs. istituti di previdenza e sicurezza sociale			
- oltre 12 mesi	513	202	-60,62
Altri debiti			
- entro 12 mesi	2.374.366	2.049.786	-13,67
Totale debiti	4.285.497	4.246.436	-0,91
Ratei e risconti	43	15.292	35.462,79
TOTALE PASSIVO	11.766.076	12.040.432	2,33
CONTI D'ORDINE	3.849.858	3.849.858	0,00

* dovuto alla riduzione di spesa prevista dall'art. 8, comma 3, del d.l. 06.07.2012 n.95 convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, legge 7 agosto 2012 n. 135, per 37.217,45 euro.

Attivo

La parte attiva dello stato patrimoniale si è incrementata del 2,23% rispetto all'esercizio precedente a causa dell'aumento dell'attivo circolante (+3,64%) e, nello specifico della voce crediti (+27,72%), delle rimanenze (+51,42%), mentre sono diminuite le disponibilità liquide (-7,04%).

Il valore delle immobilizzazioni materiali diminuisce del 4,20%. Le stesse sono iscritte al costo storico al netto delle quote di ammortamento, costituite dai terreni e fabbricati (-4,04%) che includono la sede legale, il Rifugio Sella, il Rifugio Santa Margherita, la casa alpina al Pordoi e il Centro studi di Villafranca di Padova, nonché delle attrezzature industriali e commerciali in uso, come la Biblioteca Nazionale e la

Cineteca Centrale¹⁶ e, infine, da altri beni, questi ultimi in diminuzione rispetto al 2012 (7,84%)¹⁷.

Tra le immobilizzazioni risultano in crescita quelle immateriali (+42,91%), costituite, per la maggior parte, dalla voce acconti per le immobilizzazioni in corso¹⁸ per 362.925,43 euro (+47,42% rispetto al 2012), e le altre, comprendenti software e programmi utilizzati per la cineteca, le spese notarili e per il marchio, mentre sono in diminuzione le immobilizzazioni finanziarie (-19,1%) costituite, perlopiù, da prestiti al personale (6.716,51 euro, 10.516,55 nel 2012) e dal deposito cauzionale presso l'AEM (5.582,67 euro, invariato rispetto all'anno precedente).

Il totale dell'attivo circolante dell'ente, è aumentato, in valore assoluto, di 104.992 euro pari a +3,64% grazie all'aumento dei crediti (+27,72%), in particolare di quelli verso altri (+606,12%) che comprendono il contributo (terza e quarta rata) annuale dello Stato, sia per le attività istituzionali che per le assicurazioni del CNSAS. Ciò nonostante la diminuzione sia dei crediti verso clienti (-19,48%), che includono i crediti vantati verso (sette) Sezioni per le quali è stato concordato un definitivo piano di rientro¹⁹, sia delle disponibilità liquide (-7,04%) di cui si riepiloga la consistenza nella tabella che segue.

¹⁶ Le pellicole e le attrezzature di proprietà dell'ente sono state valutate, nel 2003, al costo storico, per un valore complessivo di 77.208,51 euro rivalutato nel 2009 di 7.968,17 euro, nel 2010 di 11.764,7 euro, nel 2012 di 17.410,35 euro e nel 2013 di 15.779,41 euro per un importo complessivo di 130.131,14 euro, che trova contropartita in un corrispondente fondo ammortamento.

¹⁷ Nella voce altri beni sono compresi mobili e arredi (da 42.795,78 euro nel 2012 a 41.097,80 euro nel 2013, pari a -3,97%), macchine da ufficio elettroniche e computer (da 24.621,66 euro nel 2012 a 22.122,27 euro pari a -10,15%), autoveicoli (da 1.646,41 euro nel 2012 a 0 euro, pari a -100%), sistemi telefonici, (da 507,50 euro nel 2012 a 362,50 euro nel 2013, pari a -28,57%) e, infine, attrezzatura varia (da 70.654,30 nel 2012 a 65.644,36 euro pari a -7,09%).

¹⁸ Trattasi di costi inerenti l'attività di potenziamento, analisi e riorganizzazione della struttura informativa dell'ente. Tale progetto terminerà nel 2014.

¹⁹ L'ammontare del credito è, al 31 dicembre 2012, pari a 95.766,64 euro relativo a sei sezioni (erano 76.002,63 euro al 31 dicembre 2011 relativamente a quattro sezioni)

Prospetto 14 – *Disponibilità liquide distinte per tipologia, con variazioni e incidenze nel biennio 2012-2011**(in euro)*

	2012	Inc % 2012	2013	Inc % 2013	Var % 2013/12
Depositi bancari e postali					
Banca d'Italia	5.664.392	108,09	5.260.957	99,49	-7,12
Banca Popolare di Sondrio					0,00
Conto corrente postale	17.546	0,33	21.640	0,41	23,33
Totale depositi	5.681.938	108,42	5.282.597	99,90	-7,03
Denaro e valori in cassa					
Cassa sede	5.153	0,10	4.398	0,08	-14,65
Cassa Biblioteca Nazionale	1.003	0,02	688	0,01	-31,44
Totale	6.155	0,12	5.085	0,10	-17,38
Toale generale	5.688.093	108,54	5.287.682	100	-7,04

Passivo

Il Fondo rischi e oneri, la cui consistenza al 1° gennaio 2013 era di 1.429.902,89 euro, è stato incrementato mediante accantonamento di 303.254,47 euro e utilizzato per 11.000 euro²⁰ per una consistenza finale, al 31 dicembre dello stesso anno, pari a 1.722.157,36 euro.

Il Fondo di fine rapporto di lavoro subordinato, ammonta, al 31 dicembre, a euro 416.691,93 (508.249,16 euro nel 2012 con un diminuzione del -18,01%).

Il totale dei debiti è pari a 4.246.436 euro, in diminuzione del -0,91% rispetto al 2011.

Tra di essi, i debiti a breve termine (entro 12 mesi) sono distinti tra quelli verso fornitori, questi ultimi pari a 2.196.115 (1.908.690 nel 2012, con una aumento del 15,06% rispetto al 2012), che comprendono il debito verso le assicurazioni, per 763.249,90 euro, relativo al saldo delle polizze inerenti il soccorso alpino e gli infortuni²¹, e gli altri debiti, pari a 2.374.366,30 euro, che sono aumentati del 46,79% rispetto al 2011.

²⁰ L'utilizzo è inerente al rimborso alla Compagnia di assicurazioni, di tre sinistri RC in franchigia.

²¹ Sono state stipulate oltre alle polizze per infortuni ulteriori polizze assicurative, fra cui quella per il soccorso alpino ai soci e non soci per 759.740 euro (721.310,18 euro nel 2012), la polizza RC istruttori per 913.293,63 euro (797.235,36 euro nel 2012), la polizza RC sezioni per 311.632 euro (739.222,38 euro nel 2012), la polizza tutela legale sezioni per 29.085,65 euro (25.272,56 euro nel 2012), polizze su immobili di proprietà per 14.337 euro (11.000 euro nel 2012), e sulla Sede Legale per 10.583,50 euro (15.224,87 euro nel 2012), polizze per il supporto specialistico per 35.868 euro (35.574 euro nel 2012).

6. CONCLUSIONI

L'esercizio si è chiuso con un utile di euro 4.550, in diminuzione rispetto all'avanzo registrato nel 2012 (13.386 euro). Ciò è dovuto soprattutto alla gestione caratteristica, che presenta un saldo positivo di euro 37.199, in diminuzione del 13,66% rispetto all'esercizio precedente.

Va registrato un aumento del valore della produzione del 9,59%, riconducibile soprattutto all'incremento dei contributi statali che ha comportato un aumento totale dei medesimi di euro 445.223, pari al 25,86%, rispetto al 2012.

L'aumento dei ricavi derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi è stato di 316.557 euro, pari al 3,75% in più rispetto al 2012, con un'incidenza sul valore della produzione del 73,33% (77,45% 2012).

Per quanto riguarda i costi della produzione si registra un incremento del 9,68%, riconducibile in buona parte all'aumento dei costi per servizi (+9,21%).

Non sono intervenute variazioni significative nella struttura delle spese generali, che vede la prevalente incidenza della spese assicurative.

In particolare, le spese per attività istituzionali sono aumentate del 12,11% rispetto all'anno precedente a causa dell'aumento delle spese per la stampa sociale (+29,19%) e per gli immobili e rifugi (+39,83%). In diminuzione sono risultate soprattutto le spese per le attività istituzionali (-89,96%) e per le attività di comunicazione (-29,04%).

Il costo del personale in servizio, nonostante la diminuzione di due unità, è aumentato dello 6,51% rispetto al 2012, confermando la tendenza all'aumento già riscontrata nell'anno precedente (+3,38% nel 2012 rispetto al 2011).

Il patrimonio netto si è ridotto di 32.667 euro, passando da euro 5.542.384 ad euro 5.509.717, pari allo 0,59% in meno rispetto all'anno precedente.

Anche nell'esercizio in esame il CAI, che nel corso degli anni ha esteso le proprie attività a vari settori connessi con la difesa dell'ambiente alpino, avvalendosi in particolare dell'attività di volontariato dei soci, capillarmente diffusi nel territorio nazionale, ha continuato a svolgere le proprie funzioni istituzionali conservando, attraverso un'oculata gestione delle risorse, una sostanziale stabilità economico-finanziaria.



PAGINA BIANCA

CLUB ALPINO ITALIANO (CAI)

ESERCIZIO 2013

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Relazione sulla Gestione

Signori Consiglieri,
il bilancio del Club Alpino Italiano per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 presenta un avanzo di esercizio pari ad € 4.549,94.

Andamento della gestione caratteristica
Le necessarie informazioni sull'attività dell'Ente e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale sono descritte nella Relazione del Presidente generale che costituisce parte integrante del suddetto documento.

Situazione finanziaria
La gestione finanziaria ha evidenziato un saldo positivo di € 2.025.721,43, come di seguito dettagliata:

Consistenza della cassa all'inizio dell'esercizio 2013			
Banca d'Italia	5.664.392,00		+
Incassi	9.934.057,03		+
Pagamenti	10.337.492,46		-
Consistenza della cassa alla fine dell'esercizio 2012			
Banca d'Italia	5.260.956,57		+
Altre disponibilità liquide			
Poste Italiane	12.885,34		
Poste Italiane - libretto sped. abb.	8.484,23		
Cassa sede	1.237,97		
Cassa Biblioteca Nazionale	14,02		
Carte prepagate	3.833,50	26.455,06	+
Crediti		2.706.903,48	+
Debiti		5.968.593,68	-
Liquidità disponibili a fine esercizio 2013		2.025.721,43	=

A soli fini comparativi ed informativi si segnala che le liquidità disponibili al 31/12/2012 assommavano ad euro 2.092.094,38. Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile Vi comunico che il Sodalizio, nel corso dell'esercizio 2012, ha svolto:

Attività di ricerca e sviluppo

Risultano tuttora in essere e si sono consolidati anche a seguito degli eventi realizzati in occasione del 150° di fondazione dell'Ente sia a livello nazionale, regionale e sezionale:

- i rapporti convenzionati con diversi Poli Universitari, Fondazioni ed Enti di Ricerca avviati nei precedenti esercizi su temi e problematiche attinenti alla montagna;
- la collaborazione con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca che ha riconosciuto il CAI quale soggetto in grado di offrire formazione ai docenti e di proporre iniziative di conoscenza imperniate su numerosi aspetti legati alla montagna e sulle attività pratiche da svolgere in tale ambiente con operatori messi a disposizione degli OTCO, dell'AG, TAM e CSC.

Continua la presenza del nostro Sodalizio nelle scuole e si è intensificato l'impegno nello studio sulle esigenze e sulle priorità del mondo dei giovani nonché nell'ambito della formazione sia degli accompagnatori che dei docenti. Tali argomenti sono stati oggetto di discussione ed approfondimento nel 10° Congresso

Nazionale degli Accompagnatori di alpinismo giovanile tenutosi a Firenze. Si sono rafforzati i vincoli tra CAI e Federparchi.

Rapporti con società controllate e collegate
Non esistono rapporti in essere con imprese controllate, collegate, controllanti e imprese sottoposte al controllo di queste ultime.

Azioni proprie e azioni o quote di società controllanti
Per quanto riguarda le informazioni previste dal n. 3 e 4 dell'art. 2428 del Codice Civile si dichiara quanto segue:
n. 3 - alla data del bilancio, l'Ente non possiede direttamente od indirettamente azioni proprie o azioni o quote di società controllanti
n. 4 - durante l'esercizio non si sono verificati, sia direttamente che indirettamente, né acquisti né alienazioni di azioni o quote di società controllanti.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio
Si rileva che la Società Cattolica di Assicurazione ha comunicato in data 15 gennaio 2014 l'intenzione di recedere dalla Polizza RC Soci e Sezioni a far data dal 30 giugno 2014. L'Ente dovrà pertanto avviare una nuova procedura negoziale per garantire la copertura di tale rischio.

Evoluzione prevedibile della gestione

Nell'anno 2013 e in previsione dell'anno 2014 il Comitato Direttivo Centrale, nel perseguimento degli obiettivi strategici, tenuto conto del perdurare della crisi economica globale dei mercati, ha posto in essere una serie di interventi organizzativi volti a:

- continuare a perseguire e consolidare gli obiettivi e il ruolo del CAI nello scenario globalizzato che si identificano negli scopi statutari: formazione, sicurezza e tutela dell'ambiente;
- concludere le attività legate all'anniversario del 150° di fondazione del CAI, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, iniziate il 26 ottobre 2012 a Roma alla Camera dei Deputati con la presentazione del Comitato d'Onore e del programma delle manifestazioni e che si sono concluse nel novembre 2013; tali attività svolte a livello nazionale, regionale e sezionale hanno dimostrato che la storia e la cultura del CAI sono entrati a far parte del patrimonio culturale nazionale avendo il CAI un ruolo e una funzione nella società che va ben oltre la sola gestione delle attività alpinistiche nel territorio;
- realizzare un secondo libro ufficiale del 150° dedicato all'anno celebrativo e alla cronaca sociale degli ultimi cinquanta anni;
- mantenere, consolidare, affinare e migliorare la nostra visibilità ed autorevolezza come punto di riferimento nazionale;
- valutare una riorganizzazione strutturale che consenta uno snellimento e modernizzazione dell'Associazione a tale riguardo il gruppo di lavoro "Il CAI di domani" è già al lavoro;
- prevedere un maggior esercizio della delega per velocizzare i tempi di attuazione richiesti dalla nostra attuale struttura;
- dedicare maggiore attenzione e risorse alla divulgazione e alla comunicazione tramite i nostri strumenti di comunicazione e quelli esterni;
- affinare le iniziative tese al miglioramento delle dotazioni tecniche dei rifugi al fine della valorizzazione di tale patrimonio in termini di visibilità e appetibilità da parte dei fruitori;
- studiare una struttura gestionale di servizi per le Sezioni

- che intendono usufruirne per i propri rifugi;
- adeguare i nostri periodici Montagne 360 e Lo Scarpone on-line;
- continuare a monitorare i costi legati alla rappresentatività dei nostri organi istituzionali;
- riconfermare il ruolo centrale delle Sezioni;
- continuare a salvaguardare gli interessi dei Soci sul fronte assicurativo;
- sostenere ed implementare l'attività a favore dei giovani;
- continuare a coordinare e sensibilizzare l'attività svolta dall'Ente con quella dei club alpini europei;
- condividere e recepire le tematiche e problematiche in merito alle diverse tematiche ambientali;
- continuare a valorizzare i prodotti e le iniziative a marchio CAI rendendoli più dinamici ed incisivi anche a seguito dei risultati positivi conseguiti nelle celebrazioni del nostro 150°.

Elenco delle sedi secondarie

Ai sensi e per gli effetti del 4° comma dell'art. 2428 del Codice Civile si fornisce di seguito l'elenco di tutte le sedi secondarie dell'Ente alla data del 31 dicembre 2013:

- Biblioteca Nazionale - Monte dei Cappuccini - Salita al CAI

Torino n° 12 - Torino (TO)

- Centro Studi materiali e tecniche - Via Alessandro Volta n° 19 - Villafranca Padovana (PD)

- Centro di Formazione per la Montagna Bruno Crepaz - Passo Pordoi n° 12 - Livinallongo del Col di Lana (BL).

Signori Consiglieri, nel ringraziarVi per la fiducia accordata, sottopongo alla Vostra approvazione la Relazione sulla gestione, lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico e la Nota integrativa al 31 dicembre 2013, così come Vi sono stati presentati nel loro complesso e nelle singole appostazioni in essi contenute, e Vi propongo altresì di destinare l' avanzo dell'esercizio pari a € 4.549,94 così come previsto dalla tipologia dell'Ente, ad incremento degli avanzi degli esercizi precedenti, che pertanto assommano complessivamente ad € 5.509.716,46.

Milano, 29 marzo 2014

IL PRESIDENTE GENERALE
(f.to Umberto Martini)

Regolamento per il funzionamento dell'Assemblea dei Delegati

Testo approvato dall'Assemblea dei Delegati il 22 maggio 2005

Art. 1 Apertura - Elezione del presidente dell'assemblea e degli scrutatori - Partecipazione

1. Il PG o, in sua assenza, il VPG più anziano per carica, dichiara aperta l'AD.
2. L'AD procede preliminarmente, anche mediante acclamazione, alla elezione del presidente dell'assemblea e degli scrutatori, scelti in numero idoneo tra i soci della Sezione o delle Sezioni ospitanti.
3. I componenti del CdC, del CC, del Collegio nazionale dei revisori dei conti e del Collegio dei probiviri, nonché le persone invitate dal CdC hanno facoltà di intervenire alle sedute dell'AD e di prendervi la parola, ma non hanno diritto di voto.

Art. 2 Poteri del presidente dell'assemblea - Procedure per il Verbale

1. Il presidente dell'assemblea:
 - a) è responsabile della interpretazione e della applicazione delle norme afferenti l'AD
 - b) dirige i lavori della seduta in conformità al presente regolamento e ne dichiara la chiusura
 - c) fissa i tempi destinati alla trattazione dei singoli punti all'ordine del giorno, incluso il tempo a disposizione dell'eventuale relatore, nonché quello delle pause e ripresa lavori
 - d) in casi di particolare rilevanza può assegnare ai singoli interventi un tempo superiore a quello ordinariamente previsto
 - e) in presenza di numerose richieste di intervento ha facoltà di ridurre il tempo ordinario assegnato a ciascuno, sino ad un minimo di tre minuti;
 - f) in presenza di più richieste di intervento per dichiarazioni di voto assimilabili, riduce gli interventi ad uno a favore e ad uno contrario, con un tempo doppio
 - g) impedisce o interrompe interventi palesemente estranei all'argomento in discussione
 - h) comunica i risultati delle elezioni per le cariche negli organi del sodalizio e quelli delle votazioni espresse dalla AD.

2. Prima della chiusura della seduta, il presidente dell'assemblea consente, ai delegati che ne abbiano fatto preventiva richiesta, la illustrazione di argomenti attinenti alle finalità istituzionali o la comunicazione di avvenimenti o programmi di interesse generale. Su tali argomenti e comunicazioni interviene il solo delegato richiedente.

3. Agli scrutatori competono il controllo delle votazioni e lo spoglio delle schede, con l'obbligo di diligenza e correttezza; agli stessi è riservata la valutazione circa la validità o l'interpretazione del voto espresso; all'esito della verifica di voti o dello spoglio delle schede redigono e sottoscrivono verbale con l'esito analitico della votazione e lo consegnano al presidente dell'assemblea.

4. Il direttore partecipa alla AD, assiste gli organi assembleari e cura la compilazione del verbale, ferma la competenza notarile in caso di AD straordinaria.

5. I verbali delle sedute riportano gli interventi in forma riassuntiva e le deliberazioni adottate. Copia del verbale viene affissa all'albo della struttura centrale per trenta giorni ed è a disposizione di chi ne faccia richiesta nei modi e per gli usi di legge. La registrazione del dibattito, su qualunque tipo di supporto, ha carattere riservato ed è conservata a cura del direttore; la sua consultazione o acquisizione può avvenire in conformità alle norme statuali vigenti in materia.

Art. 3 Modalità di svolgimento delle sedute - Relazioni - Interventi dei delegati - Mozioni

1. Il Presidente dell'assemblea indica il punto in trattazione, secondo l'ordine del giorno, passando la parola all'eventuale relatore, al quale comunica il tempo assegnato, e successivamente a coloro che hanno presentato richiesta di intervento.
2. La richiesta di intervento avviene mediante presentazione al tavolo della presidenza, entro l'esaurimento della relazione del punto a cui si riferisce, di modulo contenente l'indicazione di nome, cognome, sezione di appartenenza e argomento.

3. Il presidente dell'assemblea concede la parola in base all'ordine di presentazione delle richieste; la non presenza in sala al momento della chiamata equivale a rinuncia all'intervento.

4. Chi interviene ha cinque minuti a disposizione per svolgere l'intervento, salva diversa indicazione del presidente dell'assemblea; in presenza di numerose richieste di intervento, il presidente dell'assemblea ha facoltà di ridurre il tempo ordinario assegnato, sino ad un minimo di tre minuti.

5. Non è concesso al medesimo delegato, anche se portatore di più deleghe, intervenire più di una volta sullo stesso argomento all'ordine del giorno, o in replica ad altro intervento, se non per fatto personale, che è accertato dal presidente dell'assemblea.

6. Al termine dell'eventuale relazione o all'esaurimento degli interventi, ciascun delegato può presentare, sul punto in trattazione, richiesta di chiarimento o eventuale mozione da sottoporre all'assemblea. Il relatore può rispondere direttamente in assemblea sulla base degli elementi disponibili oppure indicare i tempi e i modi previsti per la risposta. Il presidente dell'assemblea pone quindi in votazione le mozioni presentate, in ordine di presentazione, dopo aver dato lettura di ciascuna. Sulle mozioni sono ammesse solo sintetiche dichiarazioni di voto, con un tempo assegnato di due minuti: l'approvazione di una mozione esclude che si proceda al voto su quelle contrarie o similari. Il presidente dell'assemblea ha facoltà di invitare i presentatori delle mozioni a formulare un testo unico o due testi alternativi per le mozioni da votare.

7. In assenza di mozioni ed esauriti gli interventi, il presidente dell'assemblea dichiara chiusa la discussione e ciascun delegato può chiedere di intervenire per una sintetica dichiarazione di voto con un tempo assegnato di due minuti a disposizione per illustrare il suo voto; in presenza di numerose richieste per dichiarazione di voto, il presidente dell'assemblea ha facoltà di consentire un solo intervento a favore ed uno contrario; in questo caso i due delegati designati avranno ciascuno quattro minuti a disposizione.

8. Nei corso dell'assemblea straordinaria avente ad oggetto le modifiche statutarie non è ammessa la presentazione di emendamenti al testo proposto.

Art. 4 Votazioni e Scrutini

1. Esaurite le dichiarazioni di voto, il presidente dell'assemblea dichiara aperte le votazioni, che avvengono con voto palese, per alzata di mano e indicazione del numero di voti a disposizione del delegato. Se riguardano persone devono essere effettuate esclusivamente con voto segreto utilizzando le schede predisposte del comitato elettorale e consegnate ai delegati al momento della loro registrazione.

2. Il numero totale dei votanti è determinato dalla somma dei voti favorevoli e dei voti contrari, con esclusione del numero degli astenuti.

3. La AD approva se - fatta salva la maggioranza qualificata nei casi espressamente previsti - il numero dei voti favorevoli supera il numero dei voti contrari.

4. In caso di votazioni per la elezione di componenti degli organi del Club alpino italiano, risultano eletti i candidati che hanno ricevuto il numero maggiore di preferenze, fino a coprire tutte le posizioni previste; in caso di parità di voti ricevuti risulta eletto il candidato avente maggiore anzianità di adesione continuativa al CAI.

5. Una volta che la AD ha deliberato su di un argomento, questo non può essere posto nuovamente in discussione nella stessa seduta.

6. Il presidente dell'assemblea procede alla lettura dei risultati delle votazioni.

Art. 5 Modifiche del regolamento per il funzionamento dell'AD

1. Il presente regolamento può essere modificato per iniziativa del CdC, del CC o di almeno un quinto dei delegati della AD.

2. Per l'approvazione delle modifiche è richiesto il voto favorevole della maggioranza dei votanti.

Art. 6 Disposizioni finali

1. Il presente regolamento costituisce attuazione dell'art. III.1.8 "Regolamento per il funzionamento dell'AD" del Regolamento generale.

Club Alpino Italiano

Sede sociale: Monte dei Cappuccini - Torino

Sede legale: Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

CLUB ALPINO ITALIANO

Sede sociale: Torino - Monte dei Cappuccini
Sede legale: Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano
Tel. 02.205723.1 - Fax 02.205723.201

La S.V. è invitata ad intervenire all'

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

che avrà luogo sabato 17 e domenica 18 maggio 2014 a Grado (GO), presso il Palazzo Regionale dei Congressi, Viale Italia 2, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Sabato 17 maggio 2014, inizio dei lavori ore 15,00 - Saluto degli ospiti

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori
2. Lettura verbale dell'Assemblea del 25 e 26 maggio 2013
3. Riconoscimento Paolo Consiglio 2013 (Relatore: Giacomo Stefani)
4. Comunicazione modifiche al Regolamento Generale (Relatore: Alberto Alliaud)

Domenica 18 maggio 2014, ripresa dei lavori ore 9,00

5. Relazione morale del Presidente generale sullo stato del Club alpino italiano con Bilancio d'esercizio 2013 e relazione del Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti
6. Interventi dei delegati sul punto 5 e deliberazioni inerenti
7. Elezione di:
 - 1 Vicepresidente Generale
 - 3 Revisori Nazionali dei Conti (2 effettivi e 1 supplente)
 - 7 Probiviri nazionali (5 effettivi e 2 supplenti)
 - 10 Componenti il Comitato Elettorale (uno effettivo e uno supplente per ciascuna delle seguenti Aree Regionali e Interregionali: LPV, LOM, VFG, TER e CMI)
8. Relazione sull'attività del Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo (Relatore: Alberto Alliaud)
9. Quote di ammissione e associative 2015 (Relatore: Presidente generale)
10. Sede Assemblea dei Delegati 2015

La verifica dei poteri di sabato 17 maggio 2014 avrà inizio alle ore 14,00 e verrà chiusa alle ore 16,00; mentre domenica 18 maggio 2014 verrà riaperta, solo per coloro che non si sono registrati sabato, alle ore 8,00 e verrà chiusa alle ore 10,00.

Il numero dei delegati spettanti a ciascuna sezione è stato stabilito in base al numero dei soci al 31 dicembre 2013.

La documentazione relativa ai bilanci si trova presso la Sede centrale ed è a disposizione dei delegati che desiderassero prenderne visione.

Il Presidente generale
(f.to Umberto Martini)

Milano, 14 marzo 2014

Relazione Morale del Presidente Generale

Umberto Martini

Con questa relazione, proprio per la sua peculiarità di rendiconto morale, distaccandomi dal consueto cliché di consuntivo annuale delle attività svolte, che peraltro sono puntualmente e approfonditamente presentate dalle relazioni dell'organizzazione centrale, dalle Sezioni nazionali, dagli organi tecnici centrali e territoriali e dai Gruppi regionali, intendo tracciare un quadro dello stato dell'Associazione che a conclusione dell'anno celebrativo del centocinquantesimo in un orizzonte a 360° deve individuare la rotta che seguendo l'ago della bussola della nostra storia indichi la via per la quale il nostro Sodalizio debba consolidare e rilanciare il proprio ruolo e ragione d'essere in un prossimo futuro denso di incognite e di poche certezze.

Nell'anno del centenario l'evento certamente più rilevante per il Sodalizio fu la legge 91 del 26 gennaio 1963 che mutò la personalità giuridica del CAI da associazione privata e ente pubblico del parastato.

Al di là delle conseguenze burocratiche immediate la reale portata del cambiamento cominciò a sortire i propri effetti ad iniziare dal 1971 sotto la lunga presidenza di Giovanni Spagnoli.

Infatti sia Virginio Bertinelli prima e Renato Chabod poi interpretarono la guida dell'Associazione proseguendo nel solco della tradizione alpinistica che fino allora aveva caratterizzato la vita associativa del Club.

Spagnoli, uomo di Stato prima che Presidente del CAI, come lo fu Quintino Sella, ampliò l'impegno organizzativo potenziando oltre che le funzioni di interesse di carattere tecnico, come fatto dal suo predecessore in particolare per quanto riguarda il Soccorso alpino e le Scuole di alpinismo, le funzioni sociali con le problematiche attinenti ai giovani e la montagna e la protezione dell'ambiente.

Dopo il movimento politico sociale del '68 erano temi che affondando le radici nell'ambivalenza che caratterizzò le motivazioni di base del movimento stesso, mentre da un lato determinavano mutamenti radicali negli orientamenti ideologici dei giovani, dall'altro auspicavano nella ricerca della libertà dagli schemi una sorta di ritorno rousseauiano alla natura.

Tali istanze evidentemente non potevano non coinvolgere la base sociale del Sodalizio, soprattutto nell'ambito dei giovani, e quindi fu una scelta opportuna e lungimirante quella di inserirlo ancor maggiormente nella vita sociale della collettività nazionale.

Con tale svolta la presidenza di Spagnoli doveva tracciare quel cammino nella modernità che segnò le linee guida negli orientamenti dei presidenti che gli succedettero nell'ultimo quarto del XX secolo e nel primo decennio del XXI.

A me è toccato il compito nel primo triennio della mia presidenza di tesaurizzare l'esperienza maturata grazie all'impegno dei miei predecessori per dare al Sodalizio una fisionomia e una funzionalità moderna al passo con i tempi in modo da porlo nelle migliori condizioni possibili per affrontare una duplice sfida e fraghetarlo verso il futuro rappresentato dal nostro quarto cinquantennio.

Una duplice sfida determinata da due eventi che stanno sostanzialmente modificando la società contemporanea e il suo futuro. Uno è la crisi economica globale, l'altro è l'avvento dell'era digitale.

Due fenomeni che apparentemente scollegati e di segno opposto trovano invece un nesso proprio nell'etimologia della parola crisi, che significa crescita, cambiamento.

Ma come ho già avuto occasione di sottolineare ciò che più

impedisce il cambiamento e il progresso non è tanto la paura del futuro quanto la difficoltà di liberarsi da ciò che del passato costituisce non la tradizione, ma la zavorra: schemi mentali dettati da abitudini e situazioni di comodo, rendite di posizione obsolete, mancanza di disponibilità al confronto, presunzioni autoreferenziali e via dicendo.

Certo è più comodo e autograticante trincerarsi dietro l'esposizione dei successi, ignorando gli insuccessi.

Ma per progredire è necessario invece iniziare da un'attenta analisi di questi ultimi: infatti tutti abbiamo la consapevolezza di ciò in cui siamo bravi, e proprio per questo è necessario impegnarci maggiormente per migliorarci là dove siamo inadeguati.

In tal senso l'aspetto più evidente di tale inadeguatezza, come è emerso chiaramente dal backstage della realizzazione delle celebrazioni del 150° o da altre situazioni in cui il raggiungimento degli obiettivi non si risolve in procedimenti interni al CAI ma nel confronto con le realtà esterne, sono da un lato la confusione nell'interpretazione delle competenze, dei ruoli e delle funzioni, e dall'altro la lentezza nel rispondere alle dinamiche operative esterne. In merito al primo punto si tratta di una problematica che investe il rapporto che intercorre tra tutti gli organi centrali, dalla presidenza agli organi tecnici, ove non mancano i regolamenti che precisano ruoli e funzioni - anzi ce ne sono fin troppi - ma ove c'è poca chiarezza nella loro applicazione in relazione alle specifiche competenze e poteri.

Di conseguenza là ove si presuppone una funzione dialettica di discussione e approfondimento, nella pratica si estrinseca in sovrapposizione, contrasto o contrapposizione.

Ciò crea situazioni di impasse, il superamento delle quali implica dispendio di energie, risorse, tempo, che nell'ambito del volontariato non sono disponibili in misura illimitata.

Se tale situazione si palesa in modo più evidente nei livelli decisionali e di indirizzo, condiziona pure le successive fasi operative di realizzazione dei programmi e raggiungimento degli obiettivi in mancanza di precisi indirizzi.

Per quanto concerne la riorganizzazione strutturale le soluzioni sono presentate nel rapporto del Gruppo di lavoro "Il CAI di domani" di cui si riferisce successivamente.

Soluzioni a mio parere valide e coerenti con gli obiettivi, che costituiscono sicuramente un notevole passo avanti verso lo snellimento e la modernizzazione dell'Associazione a breve termine. Tuttavia non dobbiamo trascurare le prospettive del medio termine anche perché i tempi di attuazione richiesti dalla nostra struttura democratica sono inevitabilmente più lunghi della velocità di reazione e evoluzione della realtà attuale.

Ciò è risultato particolarmente evidente nei nostri rapporti con il mondo imprenditoriale e dei media con i quali abbiamo cercato la collaborazione in occasione del 150°.

Infatti mentre alcune iniziative hanno avuto esito positivo, altre hanno sofferto di mancanza di tempestività nelle risposte da parte nostra, così come nel controllo della correttezza nell'osservanza di accordi e protocolli.

La soluzione a queste problematiche, stanti i vincoli attuali presenti nel nostro statuto e regolamenti, consisterebbe in un maggior esercizio della delega a membri elettivi o cooptati a operare in nome e per conto del Club Alpino Italiano.

Forma di delega che tuttavia trova un limite invalicabile nella funzione amministrativa, e una difficoltà pratica nella

disponibilità di personale del comparto del volontariato, che peraltro costituisce l'imprescindibile essenza del Sodalizio, nei ruoli operativi, difficoltà che potrebbe essere superata inserendo in talune posizioni figure del volontariato professionale in appoggio a quanti operano nelle strutture centrali e professionali.

Ma al di là dei costi che tale soluzione può presentare resta la difficoltà di collaborazione tra persone di diverso inquadramento, sia in posizione sussidiaria che di outsourcing.

Ovviamente non è possibile pretendere di risolvere tali problematiche in tempi brevi, ma è una riflessione che deve vedere coinvolti tutti i livelli della nostra struttura se un domani non dobbiamo trovarci in gravi difficoltà in seguito alla crescente crisi di vocazione a quel volontariato sul quale si basa il principio funzionale, il ruolo, e la ragione di essere del Sodalizio nella società.

Un altro settore nel quale dobbiamo impegnarci a tutti i livelli è quello della divulgazione e della comunicazione, settore particolarmente delicato per le implicazioni relative all'universo giovani che costituisce un obiettivo nel quale gli sforzi non sono proporzionali ai risultati.

In merito va rilevato che per operare con esiti duraturi nell'ambito della formazione dei giovani è necessario stabilire col mondo giovanile un approccio basato su un rapporto fiduciario di empatia. Come infatti riferisco nell'apposito paragrafo, non si tratta tanto delle modalità di comunicazione quanto del modello al quale devono ispirarsi forme e contenuti affinché venga recepito e assimilato.

Questo se vogliamo veramente uscire dall'autoreferenzialità e confrontarci in modo trasparente col mondo esterno avendo voce in capitolo credibile e autorevole sulle lunghezze d'onda del nostro messaggio culturale, capace di imporsi all'opinione pubblica più di quanto generalmente riportato dall'informazione generalista e

recepito dal pubblico.

Un ambito particolarmente impegnativo in cui le dimensioni delle problematiche non hanno trovato adeguate risposte e soluzioni nel recente passato è quello dei Rifugi.

In merito non è superfluo sottolineare che non si tratta di una attività riferentesi al principio di piacere bensì al principio di dovere, derivante come primo obbligo di legge dalla L. 26/1/1963 n. 91 che all'art. 2 recita testualmente:

"Il CAI provvede, a favore sia dei propri soci, sia di altri, (...) alla realizzazione, alla manutenzione e alla gestione dei rifugi alpini e dei bivacchi di alta quota di proprietà del CAI e delle singole Sezioni (...)".

Infatti le iniziative intese al miglioramento delle dotazioni tecniche degli immobili - e qui ricordo il piano di collegamento telefonico dei rifugi, di iniziativa dell'allora presidente della Commissione Franco Bo, il progetto Energia 2000 per l'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili, - o gli interventi d'ordine amministrativo quali quelli intesi a mantenere nell'orbita CAI i rifugi ex MDE o il Fondo Rifugi istituito nel 2007, non hanno risolto il problema fondamentale di una redditività di gestione che ne consenta un titolo di proprietà con le conseguenti incombenze che non risulti tanto oneroso per le Sezioni da determinarne l'insostenibilità economica.

Da una parte bisogna quindi valorizzare tale patrimonio in termini di visibilità e appetibilità da parte dei fruitori, dall'altra di studiare una struttura gestionale di servizi per le Sezioni che intendano usufruirne per i propri rifugi.

È un'innovazione che rompe gli schemi del concetto romantico della conduzione diretta del rifugio, ma che tuttavia si impone nella forma più consona al nostro contesto istituzionale e statutario di fronte alla sempre più frequente sproporzione tra gli oneri di gestione della proprietà e le risorse sezionali.

Roma, 9 gennaio 2014. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve il Club Alpino Italiano.

(Foto: Quirinale della Repubblica)



Segue ora una breve sintesi di quanto è stato realizzato nello scorso esercizio in relazione ai principali obiettivi individuati come prioritari per il funzionamento e il consolidamento del ruolo del Sodalizio a favore dei propri associati e della collettività nazionale

150°

Il gradimento e l'attenzione suscitati dalle manifestazioni per il 150° di fondazione hanno chiaramente dimostrato che la storia e la cultura del CAI sono entrate a far parte del patrimonio culturale nazionale, avendo un ruolo e una funzione nella società che va ben oltre la sola gestione delle attività alpinistiche nel territorio.

La prova più evidente è che iniziative meno specifiche e più trasversali alla cultura della montagna hanno suscitato grande interesse e partecipazione.

L'esempio più significativo è il progetto "150 CASI X 150° CAI: Eccellenze e criticità della montagna italiana", ideato, organizzato e gestito dalla CCTAM, che ha avuto inizio il 3 marzo a Napoli e si è sviluppato per sette mesi con escursioni in prossimità dei luoghi di particolare interesse ambientale individuati in tutto il territorio nazionale lungo la dorsale alpina e appenninica, con incontri intesi a sensibilizzare gli amministratori locali e la popolazione sulle tematiche specifiche. Nel complesso la manifestazione che ha avuto particolare rilievo mediatico, ha visto la partecipazione di quasi seimila presenze.

Questo conferma che le scelte di campo operate dal CAI in materia di tutela ambientale, grazie all'equilibrio e all'oculatezza nell'individuazione degli obiettivi "sostenibili" e nelle soluzioni proposte riscuotono interesse e adesione presso la collettività.

Non mi soffermo nell'espone in dettaglio l'elencazione delle attività organizzate a livello nazionale, regionale e sezionale specificate nell'apposita relazione, ma mi preme mettere in evidenza come l'impegno e l'appassionata dedizione di quanti, aderendo alla richiesta di collaborazione agli eventi programmati, abbiano trovato rispondenza nella calorosa accoglienza da parte di soci e non soci che hanno condiviso questa grande e emozionante esperienza.

Al fine di esprimere un ringraziamento dando in un documento duraturo testimonianza a coloro che si sono impegnati nella realizzazione delle attività, oltreché per valorizzare i risultati come prodotto culturale è stato disposto un censimento di tutte le attività svolte che costituirà il contenuto del secondo libro ufficiale del 150° dedicato particolarmente all'anno celebrativo oltreché alla cronaca sociale degli ultimi cinquanta anni.

Nel momento in cui estendo queste note è ancora presto per avere un quadro dettagliato e completo delle attività e dei numeri relativi, ma alcuni indicatori hanno già segnalato in migliaia e anche decine di migliaia le presenze fisiche legate alle singole manifestazioni, senza considerare la ridondanza del messaggio costantemente ripreso dalla stampa e dalla

Roma, 9 gennaio 2014. I Presidenti della Repubblica Napolitano e del CAI Martini a colloquio.

(Foto: Quirinale della Repubblica)

